

SALUTO DELL'ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE DEL COMUNE DI BRESCIA

Dott.ssa Carla Bisleri

Innanzitutto il mio buongiorno. E ringrazio per avermi invitato alla presentazione pubblica; ha un carattere di rito ufficiale la nascita di questa importantissima associazione nella memoria di Mons. Marcoli.

Io credo che la prima osservazione che mi sento di fare – sono anche in una situazione di conoscenza quasi familiare con molte persone in quanto, per il lavoro che svolgo come Assessore alla Pubblica Istruzione, ho contatti anche quotidiani con molti educatori e con molte persone che operano all'interno non solo della Scuola Audiofonetica delle Madri Canossiane, ma anche all'interno delle scuole della nostra città, proprio in una dimensione di tutela e di protezione del bambino portatore di handicap – dicevo che la prima osservazione è di carattere generale; io credo che dobbiamo essere come cittadini, e quindi come Amministrazione Comunale a maggior ragione, orgogliosi e molto lieti che, in un momento di dominio dell'egoismo e dell'individualismo, persone capaci, persone impegnate rinnovino l'impegno sociale tramite un'associazione così importante e decidano, a cento anni appunto da una data importantissima che è stata ricordata nella memoria del fondatore, di rendere attuale questo impegno e soprattutto di rimettere al centro dell'azione l'altruismo e l'aiuto sia verso l'interno dell'associazione che verso l'esterno nella comunità.

Ho letto con molto interesse i temi, lo scopo e la finalità generale dell'associazione e questo mi sembra molto significativo per le persone che ne prenderanno parte, ma soprattutto per tutta la comunità sociale. A me piace vedere questo filo che tutti noi notiamo questa mattina, questa continuità storica, come diceva prima l'avv. Francesco Onofri, perché dalla carità cristiana e sociale, fino a noi oggi, viene messo al centro il tema dell'amore e del ruolo della famiglia, della responsabilità educativa e della tutela della genitorialità; io credo che sia una raccolta molto importante dell'eredità del passato perché chi ha operato prima di noi ha dovuto operare in situazioni di povertà, molto diverse dalla condizione di benessere in cui viviamo oggi e quindi io credo che noi oggi disponiamo di più risorse, di più impegno nelle capacità educative della famiglia e della scuola.

La funzione educativa, io penso, non si può delegare, si può solo condividere. In questa condivisione trovo veramente importantissimo mettere al centro il bisogno del bambino che sta crescendo, ma soprattutto il sostegno ai genitori e alla famiglia e quindi indirettamente all'ambiente, alla scuola.

L'altro aspetto molto importante per chi opererà nell'associazione ma anche per la comunità, è di mettere al centro il tema della riflessione e del confronto.

Parlava prima l'avv. Onofri di passione. Bisogna avere molta passione quando ci si mette al servizio degli altri, ma anche forza interiore, prima ricordata nella testimonianza del cristiano d'oggi all'interno della società; nella proposta educativa dell'associazione, io trovo molto importante l'aspetto del confronto e della riflessione perché vengono posti al centro i temi dell'auto-aiuto e del confronto, della riflessione ma anche della formazione, cioè di fare servizio ad altri, una formazione aperta ai genitori ma anche alla scuola, agli educatori, agli operatori; mi sembra che l'associazione intenda fare una proposta ampia e interessante a diversi gruppi di persone impegnate in questa attività.

E' sempre una festa una nascita, in particolare di un'associazione che si pone queste grandi mete e aspettative e penso che questo sia il modo migliore di rinnovare quell'altruismo, quel dono che Mons. Marcoli aveva nell'animo quando appunto ha iniziato opera di sostegno agli audiolesi.

Ultimo aspetto. Sono passati molti anni dall'affrancarsi dei diritti e noi possiamo dire che il nostro paese, sicuramente le nostre comunità, le nostre scuole hanno fatto dei passi da gigante nel mettere al centro la persona intera e non solo l'handicap come fattore di svantaggio o di esclusione.

Finalmente, anche se la strada è ancora molto lunga e forse sono ancora tante le difficoltà, molti ostacoli sono stati abbattuti; finalmente il limite, le situazioni di bisogno sono accolte come limiti delle persone tra tanti altri limiti; la diversità è accolta come diversità tra tante altre differenze e questo io credo che sia una evoluzione della nostra cultura, della nostra umanità.

Un mio maestro, molti anni fa, nell'insegnarci – io vengo dalla formazione sociale, psicosociale – ci diceva sempre: «Voi che siete chiamati a fare diagnosi delle famiglie, che lavorate in situazioni educative tante volte usate l'espressione *"non è all'altezza"*, *"questo bambino non è all'altezza"*, *"questa persona non è all'altezza"*, *"questa famiglia non è all'altezza"*. Dovete imparare e diffondere la convinzione, anche dal punto di vista tecnico, che l'unico modo di capire e di aiutare le persone è poter dire *"di che altezza è"*, bisogna saper descrivere le sue caratteristiche, saper valorizzare le sue capacità e risorse perché questo è l'unico modo di accogliere la nostra diversità e alterità all'interno delle nostre relazioni e soprattutto, e mi avvio alla conclusione, di credere che la crescita debba davvero avvenire per tutti secondo i livelli di partenza.

In questo è un po' racchiusa, diciamo lo scrigno e la chiave di tutte le mete educative grandi e piccole: conoscere e capire le situazioni di diversità e di bisogno.

Ecco, l'altro aspetto che mi sembra interessante che è stato messo al centro delle attività dell'associazione, è quello di attivarsi nelle relazioni. In un periodo storico che è dominato dalla tecnologia, da situazioni che stanno diventando in un certo senso anche troppo invadenti, mettiamo al centro la relazione tra le persone, la relazione educativa e familiare, ma soprattutto il nostro stare insieme agli altri nell'associazione per condividere, per fare e per raggiungere e realizzare delle mete che sono estremamente importanti.

Concludo con un altro esempio che mi era stato molto caro nei miei studi. C'era un nostro professore che quando ci insegnava i temi dello svantaggio nell'educazione ci ha riportato molto ai temi dell'ascolto. Lui ci ha sempre detto: «Solo gli inglesi hanno un termine che ci fa capire le varie modalità dell'udire; loro usano due termini riguardo all'ascolto: *to hear* che rimanda all'ascolto metallico, meccanico, che è legato alla percezione sensoriale, ma in tante situazioni usano *to feel* che è legato al sentire e il sentire è una questione di animo, è una questione di cuore, è una questione che rimanda ad altre sfere affettive che non sono appunto solo nella percezione sensoriale».

Ecco, a me questa cosa rimase molto impressa perché come nella mia attività mi trovo in molte situazioni di ascolto nei lavori con i gruppi ecc.; io credo di potervi con questo trasmettere un po' anche della mia esperienza, di incoraggiare questa funzione di conoscenza e di ascolto che solo le persone da cui parte il bisogno e la difficoltà secondo me sanno trasmettere. Noi sappiamo che in ogni limite c'è anche una risorsa e soprattutto è verso questo che lavoriamo.

Il sostegno delle istituzioni, in particolare del Comune, io credo che continuerà, sarà rinnovato perché con una associazione che nasce, anche noi cerchiamo di capire, di conoscere anche in quali aree, in quali contesti opererà, anche con l'assessore Giordani ai servizi sociali che ha permesso di trovare la sede per l'associazione; nei confronti dell'eredità storica di padre Marcoli, della scuola Canossiana, il Comune di Brescia ha una convenzione pluriennale che credo sia stato il modo migliore di conservare appunto questa eredità, operando il passaggio dal momento di carità e di beneficenza di pochi al coinvolgimento degli enti pubblici.

Non ho problemi a dire che non tutte le istituzioni stanno operando in senso di equilibrio, io mi auguro che il rinnovo degli enti pubblici della convenzione sia a breve; perché dico che non è così semplice? Perché tanta filantropia c'è, molte leggi oggi ci affrancano dai problemi di chi sia la competenza, quindi dovremmo anche giovarci di chi ci ha preceduto, e sono stati dei bravi legislatori, ma purtroppo ci sono alcuni intoppi perché qualcuno parla di nuovi regolamenti, di competenze di Provincia e Comune; io penso che riusciremo, mi auguro, a stemperare questi

ostacoli; l'associazione credo, come le altre realtà, ci darà una mano perché operare nel principio della sussidiarietà vuol dire collaborare a titolo diverso per la stessa finalità, ma con l'obbligo appunto di un intervento in particolare in questo campo che è fonte di orgoglio per la nostra città.

La scuola della madri Canossiane di Mompiano è stata un punto di riferimento scientifico oltre che educativo; tante modalità di apprendimento e di insegnamento sono state utili e importanti anche per l'inserimento dei bambini portatori di handicap in altre realtà scolastiche.

Nell'augurio che l'associazione cresca e riesca a raggiungere gli scopi che si è posta mantenendo le aspettative, visto il carnet degli impegni e degli obiettivi sicuramente impegnativo, vi posso dire che avrete il sostegno delle istituzioni, ovviamente dell'Amministrazione Comunale in primo piano che si batterà per il rinnovo della convenzione per sostenere progetti di comune interesse.

Ai genitori e agli educatori che già si sono associati, o che saranno in prossimità di associarsi, auguro davvero di trovare quel luogo di confronto e di tutela che è nelle aspettative dei fondatori; sono sicura che ciò verrà realizzato proprio perché la proposta educativa si regge sull'esperienza e sulla condivisione dell'esperienza verso gli altri e verso la comunità.

Abbiamo intrapreso diverse azioni con tante realtà, credo che possiamo trovare anche delle occasioni concrete di collaborazione per costruire insieme costruiamo nella società un altro servizio a vantaggio della comunità intera.

Che questo davvero serva di insegnamento a quanti purtroppo, in un momento come questo, prendono come primo valore l'indifferenza; è anche questo un modo per sfidare le coscienze e soprattutto per favorire il risveglio dell'impegno sociale.

Grazie.

Avv. Francesco Onofri

Ringrazio l'Assessore Bisleri per queste parole di presentazione che sono molto più che un semplice saluto delle autorità, ma il segnale di una condivisione vera dei problemi ai quali anche l'associazione Marcoli cercherà di dare una risposta.

Lascio la parola alla prof.ssa Gemma Pompei che è docente di Psicopatologia dello sviluppo all'Università Cattolica di Brescia e che è dirigente della Prima Unità Operativa di psicologia del Comune di Trento. Il tema dell'intervento è *Il sostegno alla crescita del bambino*.